

ART BONUS: LA CARICA DEI 1000

Nel momento in cui scriviamo, i mecenati che hanno aderito all'Art Bonus sono 998, e quando leggerete queste note avranno certamente superato la prima fatidica soglia dei 1000: Enti, imprese e persone fisiche che hanno aderito alla "chiamata alle Arti" del ministro Dario Franceschini per portare risorse dei Privati alla Cultura pubblica. Mentre queste "erogazioni liberali" hanno ormai superato i 40 milioni di euro, è stata recentemente presentata la Campagna di comunicazione "Siamo Tutti Mecenati".

di FRANCESCO MONETA
francesco.moneta@culturapiuimpresa.it

➔ Autunno frizzante questo del 2015 in materia di Cultura + Impresa. Dopo la presentazione del portale di UPA per le Sponsorizzazioni culturali (vedi numero precedente), gli Stati Generali della Cultura romani del Gruppo Sole 24ORE hanno dedicato una buona parte dei lavori agli investimenti in cultura delle imprese, anche se i "casi" presentati sono ormai noti ai più e consolidati: Ferruccio Ferragamo che restaura gli Uffici di Firenze, Gucci che insieme alla Cassa di Risparmio di Firenze restaura gli Arazzi di Palazzo Vecchio, Renzo Rosso della Diesel che si dedica al Ponte di Rialto di Venezia, e Diego Della Valle del Gruppo Tod's che racconta come le grandi aziende del Made in Italy stiano lavorando al servizio dell'Arte. Fortunatamente è partita anche la terza edizione del Premio Cultura + Impresa che mostra come non solo le aziende della moda siano attente agli investimenti in arti e cultura. Le prime applicazioni che stanno pervenendo al portale digitale www.culturapiuimpresa.ideatre60.it riguardano banche, case farmaceutiche, Fondazioni d'impresa: ma è un dato di fatto che oggi gli imprenditori del cosiddetto "Lusso" siano tra i protagonisti di questo auspico Rinascimento del nostro mecenatismo culturale, almeno per quanto concerne i progetti di grande visibilità mediatica, e

proprio a questo tema dedicheremo il servizio principale del prossimo numero. Ma il mese di ottobre è stato anche il momento scelto dal MIBACT per presentare i primi risultati dell'Art Bonus, il nuovo consistente beneficio fiscale assicurato a tutti i soggetti pubblici e privati che effettuano "erogazioni liberali" a favore della cultura. Partito un po' in sordina, evolutosi nel tempo ma accompagnato dalle inevitabili polemiche dei soggetti esclusi dal beneficio (le erogazioni liberali riguardano solo i beni culturali pubblici, direttamente o tramite i soggetti che li gestiscono, li mantengono e li restaurano), oggi l'Art Bonus pare un meccanismo praticabile, anche grazie all'efficace portale www.artbonus.gov.it, gestito da Arcus, l'ente partecipato dal MIBACT che ha il compito di promuovere il progetto, in stretto coordinamento con il Ministero. **Carolina Botti**, Direttore Centrale di Arcus, ingegnere con importanti trascorsi nella consulenza strategica alle Imprese, commenta compiaciuta l'avvicinarsi della fatidica soglia del millesimo mecenate: mentre scriviamo, a metà novembre, il "totalizzatore" ne evidenzia 998, che a fine ottobre erano "solo" 773. La sensazione è che si stia creando un interesse progressivo verso questa "chiamata alle Arti", come è diventato l'invito del Ministro al "mecenate che è in



Carolina Botti
Direttore Centrale Arcus

INTERVENTI

272



A Interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici



B Sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica, delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione



C Realizzazione, restauro e potenziamento di strutture di enti e istituzioni pubbliche dello spettacolo

→ APERTE LE ISCRIZIONI CULTURA + IMPRESA 2015

Sono aperte le iscrizioni al premio Cultura + Impresa 2015, l'unico premio italiano dedicato alle sponsorizzazioni, alle partnership nelle arti e nella cultura, e alle produzioni culturali d'impresa. Informazioni e caricamento dei progetti candidati sono nel portale www.culturapiuimpresa.ideatre60.it. Un'altra novità, oltre alla sezione dedicata espressamente alle Fondazioni d'Impresa, è rappresentata dal Forum Arte&Imprese, in collaborazione con il Giornale dell'Arte/Arte e imprese.it, che segnerà progetti distinti in questo settore nel corso del 2015.

MECENATI

773



Erogazione media per tipologia



● Ente	47
● Impresa	159
● Persona fisica	567

● Ente	132.152 €
● Impresa	167.290 €
● Persona fisica	1.570 €

ENTI BENEFICIARI



noi". Il portale dell'Art Bonus è chiaro, efficace e trasparente. Non è difficile verificare quali Enti e operatori culturali pubblici si sono candidati per ricevere questo beneficio, e quali di essi siano già stati beneficiati, in che misura e da quali mecenati: le schede relative a ogni ente e progetto culturale aggiornano spesso gli elenchi filtrabili per nominativo, costo del progetto e finanziamenti già ottenuti. Per ogni progetto finanziato, in funzione della diligenza degli estensori, si possono trovare i dettagli delle donazioni. Se ne può ricavare una sorta di classifica delle erogazioni liberali ricevute tramite l'Art Bonus, che vede al primo posto la Fondazione del Teatro alla Scala, con 11.456.000 di euro, seguita dall'Anfiteatro romano "Arena di Verona" (di gestione comunale) con nove milioni, e quindi dalla Fondazione Arena di Verona con 4,2 milioni, il che porta il monumento veneto a conquistare almeno momentaneamente la maglia blu dei beneficiari del mecenatismo nazionale. Interessante è andare nel dettaglio della quarta posizione, detenuta dal Teatro Donizetti di Bergamo, che dichiara 3.348.500 di euro e indica in dettagli i suoi mecenati, aprendo una finestra sull'Italia che risponde all'appello per sostenere il bene culturale di riferimento della propria città: si va dai mille euro del signor Mario Gabrielli e della Gioielleria Cornaro Renzo ai due milioni della Banca Popolare di Bergamo, passando per un campione di altri privati e altre imprese del territorio. C'è poi un lungo elenco di progetti culturali che attendono ancora il primo mecenate, dalla Bandiera della Scuola elementare di Pino d'Asti alla ricerca di 549 euro alla Torre della Gabbia di Mantova, che di euro ne cerca invece 1.450.000. La signora Federica Maltese, di Torino, al momento è la mecenate che ha dato il contributo più

contenuto: venti euro alla Biblioteca Villa Amoretti e Aranciera di Torino. Insomma, si può davvero essere "tutti mecenati", come annuncia la campagna di comunicazione presentata in ottobre, quando è stato fatto un primo bilancio dell'Art Bonus e sono state fornite le informazioni dei grafici in queste pagine.

"I primi media pianificati sono stati la RAI - Radio e TV - e la stampa online; sarà quindi la volta dei mezzi outdoor in alcune città italiane. La campagna Art Bonus si basa sul concetto che il patrimonio artistico-culturale viva anche dentro di noi", sottolinea Carolina Botti. "Questo concetto è espresso utilizzando la suggestione visiva della esposizione multipla, tecnica fotografica con cui si sovrappongono varie esposizioni di diversi soggetti (un manager, un imprenditore, una signora che fa shopping, un pescivendolo, una musicista, due architetti e due studenti) dentro i quali sono evocati alcuni dei più significativi beni culturali del nostro paese. Conservare i nostri beni culturali vuol dire conservare anche la nostra identità e trasmetterla ai nostri figli. Anzi, molto di più: è garantire al mondo la perpetuazione di una risorsa cruciale il cui destino è anche nelle nostre mani".

Questo tema è il principio sul quale è costruita la comunicazione per l'Art Bonus, e viene proposto al grande pubblico italiano in modo che l'appello al mecenatismo non sia sostenuto solo da un criterio di vantaggio fiscale - di cui peraltro si informa puntualmente - ma abbia una motivazione, anche educativa, più profonda e ampia. Si è preferito sollecitare simultaneamente emozioni sociali forti come l'appartenenza, l'orgoglio, la cura, affinché ascoltando questo appello i cittadini italiani avvertissero dentro di loro la parte "migliore" che li chiama all'azione.

IL CANTIERE TERRITORIALE DELL'ARTE, IN OSPEDALE

Le immagini di paesaggi positivi influenzano positivamente i paesaggi mentali, ma il mutare dell'ambiente fisico va a favorire anche l'evolversi dell'ambiente organizzativo.

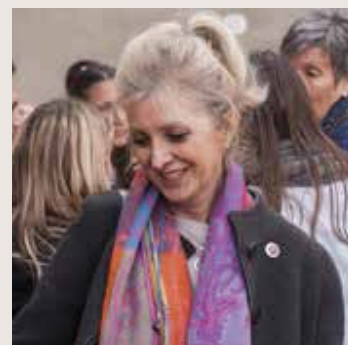
di FRANCESCO MONETA
francesco.moneta@culturapiuimpresa.it

➔ “Sono stata ricoverata al Sant’Anna. Il giardino perenne ideato da Pistoletto mi ha fatto compagnia. L’arte ci fa sempre vedere il verde nel nero”. E ancora: “Qualche giorno fa, entrando al Sant’Anna per la mia annuale visita medica di routine, mi sentivo come sempre un po’ spaventata. Improvvisamente mi sono ritrovata in un giardino colorato e allegro, che mi ha trasmesso serenità e speranza. Grazie per questa iniziativa!”. Sono due testimonianze delle pazienti dell’Ospedale Sant’Anna di Torino - il più grande d’Europa per la ginecologia e ostetricia, con 8.000 parti all’anno - che così esprimono la propria gratitudine nei confronti del “Cantier dell’Arte” che vede il loro ospedale protagonista di un progetto senza eguali, dove le arti sono il motore di un articolato programma di iniziative per migliorare la loro qualità della vita.

I termini adottati dal progetto sono quelli talvolta un po’ fumosi di tendenza oggi - crowd dreaming, people raising, networking, fundraising - ma qui alla teoria corrisponde la pratica, le azioni prodotte sono numerose e variegata. Il progetto della Fondazione Medicina a Misura di Donna onlus di Torino parte da uno statement semplice ma importante: “evidenze di cura e scientifiche dimostrano che un ambiente confortevole e la vista di immagini piacevoli



sono in grado di ridurre la percezione del dolore e del tempo di ricovero ospedaliero, favorire il recupero post operatorio e accelerare il processo di guarigione delle ferite”. Le immagini di paesaggi positivi influenzano positivamente i paesaggi mentali, ma rivolgersi all’arte non significa solo intervenire sulle decorazioni di muri e sale: il mutare dell’ambiente fisico va a favorire l’evolversi dell’ambiente organizzativo. Nel 2009, quindi, dieci donne della società



Caterina Seia
co-Founder e Vice Presidente
Fondazione Medicina a Misura
di Donna onlus Torino

2015© Michele Tomaiuolo / Minuksi



➔ BORSACULTURA REGINE & RE DI CUOCHI

E dopo l'Expo? Dopo la grande massa di progetti culturali e di comunicazione che quest'anno hanno avuto il cibo e la cucina come temi portanti, che cosa ci riserva il 2016? Si sta già creando una certa aspettativa su "Regine & Re di Cuochi - L'Italia a Tavola, dalla Trattoria alla Cucina d'Autore", mostra e progetto multidisciplinare dedicato all'eccellenza dell'Alta Cucina italiana contemporanea, ai suoi più significativi interpreti, e al suo impatto nell'ambito culturale, produttivo e sociale del nostro Paese. È allo stesso tempo la valorizzazione del "Cucinare italiano" con qualità e consapevolezza, una finestra sulla tradizione degli italiani in cucina, e sulla innovazione che i Grandi Cuochi italiani vi apportano. Il progetto prevede la partenza in Italia - Palazzina di Caccia di Stupinigi, a Torino, dal 16 marzo al 5 giugno 2016 - e quindi la "migrazione" di diversi Paesi, nel corso dei prossimi due anni. La parte centrale della Mostra sarà dedicata all'Alta Cucina di eccellenza nel nostro Paese a partire dalla seconda metà del '900 fino a oggi, attraverso le testimonianze dei grandi cuochi stellati. Una sezione è dedicata ai prodotti agricoli e alle e relative filiere, per illustrare la grande varietà e diversità territoriale che contraddistingue la produzione del nostro Paese.

L'area "didattica/operativa" sarà per il pubblico che ambisce a cimentarsi con la cucina; una serie di postazioni di cucina daranno la possibilità a chi lo desidera di realizzare dal vero alcune ricette illustrate dai cuochi rappresentati in Mostra, oppure ricette proprie, precedentemente selezionate. L'area "Ristoro" ospiterà, fra l'altro, le cene organizzate dagli chef presenti in Mostra.

Al "Mercato" si potranno acquistare pubblicazioni e oggettistica della Collezione della Mostra, oltre a cibi e alimenti realizzati o consigliati dai grandi chef, insieme ai prodotti e ai servizi e dei partner della Mostra. Partner e sponsor, del settore agroalimentare e non solo, possono esserne protagonisti con interventi personalizzati, nelle diverse aree previste.



civile raccolgono l'invito della professoressa **Chiara Benedetto**, Direttore della Struttura Sanitaria Complessa di Ginecologia e Ostetricia dell'Università di Torino (una luminare a livello internazionale, in questo settore): operare per umanizzare la cura e i suoi luoghi, secondo i desideri e i bisogni delle donne. Nonostante siano gli anni dell'inizio della Grande Crisi si avvia un percorso complesso che porta a mobilitare istituzioni, aziende e singoli cittadini fino a contare oggi su oltre 10.000 donatori privati.

In questi anni la Fondazione ha realizzato innanzitutto interventi architettonici e di sicurezza, modificando gli ambienti di accoglienza e di transito ("hall triste, pareti anonime e prive di colori, sotterranei angoscianti") lavorando di concerto con l'Università e la Città della Salute e della Scienza di Torino su progetti donati da professionisti del territorio, con forniture tecniche omaggiate o cedute a prezzo di costo. Si interviene così a fondo sui vetri colorati e sulle porte antincendio luminose, piuttosto che su nuove sale d'ascolto ricavate da magazzini. Molti reparti cambiano volto e diventano Giardini dell'Arte con gamme di colori scelti sulla base delle indicazioni di cromoterapia del Politecnico di Torino.

Gli interventi artistici, che configurano un vero e proprio "Cantiere dell'Arte" in progress, sono stati ideati e coordinati da **Catterina Seia** - co-Founder e Vice Presidente della Fondazione, da anni impegnata in progetti di innovazione sociale a base culturale - con il Dipartimento Educazione del Castello di Rivoli. L'esperienza ha condotto alla creazione di un'inedita piattaforma "Cultura e salute" che coinvolge 15 istituzioni culturali di primo piano della Regione, tra le quali le Fondazioni Fitzcarraldo e Cittadellarte di Michelangelo Pistoletto, nella condivisione dell'evoluzione della ricerca internazionale sul tema e nella messa a punto di concrete progettualità.

Si coinvolgono diverse popolazioni interne ed esterne al Sant'Anna, a partire dai dipendenti. L'Ospedale diventa anche luogo di apprendimento organizzativo: per diverse imprese, tra le quali UniCredit, la Fondazione Medicina a Misura di Donna ha realizzato in ospedale il format "Community work": indimenticabili azioni di team building attraverso le arti - con pennelli e colori, per pensare con le mani - che hanno generato trasformazioni permanenti in aree di transito e di attesa. Un modo per essere utili alle imprese, proponendo nuove modalità maieutiche per ottenere finanziamenti

win win. Passeggiando in ospedale si respira una nuova e diversa energia, e i risultati di questo processo sono tali da generare nuove richieste per dieci reparti, nei prossimi mesi. Ma non è tutto. Le opere del patrimonio storico-artistico dell'Ospedale sono state restaurate e restituite alle aule della Clinica Universitaria; i bambini che nascono diventano "Cittadini della Cultura" con tanto di "Passaporto culturale" consegnato dai medici ai genitori insieme ai kit della salute del bambino, consentendo loro di visitare gratuitamente per tre anni i Musei del territorio; Operatori e studenti hanno opportunità di formazione al lavoro di gruppo e alla resistenza allo stress attraverso la metodologia del Teatro sociale (progetto Co-health con Fondazione CRT); molti artisti e collezionisti generosi stanno donando opere d'arte. In occasione della recente edizione di Artissima l'Ospedale si è aperto a collezionisti meravigliati, organizzando allo stesso tempo visite alla Fiera per gestanti.

Il progetto continua, e nuove opere verranno inserite negli ambienti dell'Ospedale, come "Acqua Micans" di Marzia Migliora nell'accesso all'area di radioterapia; "Uovo" di Peppe Perone, all'ingresso dell'area universitaria a fianco di "Save our Flowers" di Massimo Barzagli, realizzato con il personale, che dà il benvenuto all'ingresso di via Ventimiglia.



"SENZA TITOLO" Dimensioni: 175 x 110 cm
Materiali: sabbia, vetroresina
Anno: 2012
Peppe Perone